Lire 6 la copia - Fuori Zona

Anno I - N. 63 - Martedì 20 Maggio 1947

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Silvio Pellico n. 8 — Telefoni: 93854 - 93383 — INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 50, Necrologie Lire 70 (Compartecipazioni al lutto Lire 140), Finanziari e legali Lire 70. Nel corpo del giornale Lire 70. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. — Concessionaria esclusività: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste - via Silvio Pellico n. 4 - Telefono 94044. — Abbonamenti (Zona A): Annuo L. 1650 - Sem. L. 850 - Trim. 450. Sped. in abb. post. C. C. Postale 11/6398

Nitti deciso a formare il Governo anche senza l'appoggio dei partiti minori

Le maggiori resistenze poste dai repubblicani e dal P.S.L.I.

ROMA, 19 — I grandi partiti sembrano ormai fermamente decisi ad appoggiare Nitti; ma i piccoli si mostrano nervosi: forse temono di avere, al banchetto ministeriale, soltanto le bucce; si agitano, quindi, e pongono varie difficoltà.

I ricevimenti di oggi del Presidente designato dicono chiaramente dove si sono indirizzati i suoi sforzi; egli ha ricevuto Cianca del partito d'azione, Molè per i demolaburisti, Facchinetti per i repubblicani e D'Aragona per i socialisti saragatiani. Gli azionisti e i demolaburisti sembra che appoggino Nitti, ma i repubblicani, adducendo il motivo di temere una nuova fase del predominio dei tre partiti di massa e soprattutto dei comunisti e dei democristiani, si dichiarano perplessi; i saragatiani, dal canto loro, pongono delle pregiudiziali programmatiche soprattutto per quel che riguarda il piano economico del Governo.

I repubblicani e i saragatiani fanno, in fondo, una questione di portafogli? Non bisogna dimenticare che il ritiro dei repubblicani dal Governo avvenne, in gennaio, perchè essi si sentivano menomati dalla loro posizione in esso e chiedevano qualcuno dei portafogli chiave. I saragatiani mirerebbero a una importante posizione economica nel Gabinetto.

Ma anche se gli ostacoli posti dai partiti minori non saranno superati, Nitti — a quanto ha dichiarato questa sera il suo portavoce on. Vito Reale — farà egualmente il Governo. Il problema veramente serio è costituito a questo punto dall'atteggiamento della democrazia cristiana, la quale ha dato il suo appoggio a un Governo di concentrazione e non a una riedizione del tripartito, anche perchè, se si dovesse riedire il tripartito, non si comprenderebbe il motivo della crisi e l'allontanamento dal Governo di De Gasperi. Si tratta — com'è facile immaginare — d'una pregiudiziale molto rigida, e senza la solidarietà della democrazia cristiana sarebbe inutile per Nitti presentarsi in Parlamento perchè avrebbe un Governo di minoranza.

Le difficoltà, comunque, potrebbero essere superate.

Il Presidente, domani nel pomeriggio, dopo altri colloqui che avrà nella mattinata, si recherà dal Capo dello Stato. Domattina, probabilmente, tornerà ad insistere con i saragatiani e i repubblicani storici per ottenere la loro adesione.

Negli ambienti politici si ha l'impressione che l'essersi addossata ogni responsabilità di fronte al Paese sulla sua persona ha reso favorevoli a Nitti, dopo il logoramento che hanno subito con il tripartito, i grandi gruppi politici, anche per essere più liberi all'approssimarsi delle elezioni. Certo l'equilibrio che Nitti potrà stabilire — se riuscirà nel suo compito — dovrebbe essere transitorio, durare cioè fino a quando i principali schieramenti politici italiani, che adesso sembrano stanchi delle precedenti lotte, riprenderanno le battaglie per il potere. Speriamo che ciò avvenga soltanto quando il nuovo Presidente avrà potuto condurre a termine il suo piano di risanamento finanziario.

G. S.

Reale fa il punto della situazione

ROMA, 19 — Il primo a varcare la soglia della casa dell'on. Nitti, stamane, è stato l'on. Tupini. Egli ha tenuto a dichiarare che la sua visita aveva carattere personale, ma, lasciatasi sfuggire una frase dalla quale si è potuto capire che la visita era stata sollecitata da Nitti, egli ha poi confermato che «la democrazia cristiana non ha posto, non pone e non porrà alcun ostacolo al tentativo di Nitti: anzi cerca di agevolarlo nel modo migliore».

Piccioni e Gronchi ricevuti poco dopo da Nitti, quando escono dal palazzo appaiono sorridenti e soddisfatti. Gronchi dice che in linea di massima i punti di vista del programma democristiano convergono con quello di Nitti. Non si è scesi ancora nei particolari dell'assegnazione dei Dicasteri nè come numero di posti nè come persone. Alla domanda insidiosa di un redattore circa la possibilità che De Gasperi faccia parte del nuovo Governo, Piccioni, dopo un attimo di perplessità, ha risposto: «Non lo credo possibile».

Togliatti ottimista

Togliatti, ricevuto poco dopo, quando esce dall'ascensore, dichiara che si è nella fase in cui «tutto lascia sperare nella rapida fine della crisi». Egli precisa poi che il suo partito non ha posto alcuna pregiudiziale nei riguardi di altri gruppi parlamentari.

A Nenni, al termine del colloquio, i giornalisti chiesero se, per quanto riguarda le elezioni, il P.S.I. insiste nell'atteggiamento assunto. «Sì — risponde Nenni — in linea di massima il Presidente non muove gravi obiezioni; del resto già una volta, nel 1919 e precisamente proprio il 16 novembre, lui ha fatto le elezioni». Alla domanda, poi, su quali basi il Presidente possa formare il Gabinetto, Nenni scandisce: «Certamente sulla base dei tre partiti di massa, con alcuni uomini della «come dite voi piccola intesa» (la piccola intesa sarebbe l'alleanza fra saragatiani, azionisti e repubblicani).

Nel pomeriggio sono ricevuti dal vecchio Presidente Lombardi, del partito d'azione, Cianca, Molè, D'Aragona, Tremelloni.

La Malfa, della concentrazione democratica repubblicana, quando esce risponde così alle domande dei giornalisti: «Abbiamo parlato di fiori, dei bei fiori che adornano la casa dell'on. Nitti, ed egli mi ha detto che sono omaggio di belle signore». L'onorevole appare piuttosto nervoso e vuole essere abbottonatissimo.

Facchinetti, quando esce, alle 20.20, non nasconde che il suo gruppo parlamentare ha molte perplessità in vari campi, sia per la natura della coalizione che per il programma, nel timore che si riproducano gli inconvenienti passati.

Qualcuno assicura che la perplessità dei repubblicani derivi dal nome del titolare del Dicastero del [illegible]

Decisa volontà

[illegible]

Dirigenti d'azienda
L'on. Togni rieletto Presidente della Federazione

[illegible] vato un ordine del giorno in cui è ribadito il concetto della funzione primaria che il dirigente aziendale svolge nel processo produttivo nazionale, auspicando perciò un più largo sviluppo e potenziamento dell'organizzazione sindacale, intesa a promuovere l'armonia delle forze della produzione al fine supremo del progresso economico e sociale. A nuovo Presidente della Federazione è stato rieletto l'on. Togni.

In seguito a recenti accordi tra il Ministero del Commercio estero e quello dell'Industria sono stati stabiliti dei nuovi criteri di ripartizione dello zucchero d'importazione tra le varie categorie interessate. Una quota pertanto verrà assegnata all'industria ed un'altra al settore commerciale. Quest'ultima verrà ripartita tra pubblici esercizi, venditori ambulanti, commercianti di vino e alberghi, allo scopo di agevolare la ripresa turistica.

L'AMMISSIONE DELL'ITALIA chiesta ufficialmente all'ONU

La domanda presentata a Lie da Tarchiani - Gli Stati Uniti decisi ad accelerare la nomina del Governatore di Trieste

[illegible]

DUNN A FIRENZE

[illegible]

Il processo del Mas
Cinque condanne a morte richieste dal P. M.

[illegible]

Fragole al Re d'Inghilterra

[illegible]

Previsioni di nuovi conflitti in Palestina

Gli arabi non accettano la tregua proposta per l'inchiesta

[illegible]

Elezioni in Germania
Vittorie democristiane nella zona francese

[illegible]

Dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Uruguay

Messaggi di simpatia all'Assemblea costituente

[illegible]

I lavori a Montecitorio per la nuova Costituzione

Inizio del dibattito sui rapporti politici

La commemorazione di Antonio Fratti

ROMA, 19 — Oggi nel pomeriggio l'Assemblea costituente è tornata a riunirsi.

All'inizio l'on. SPALLICI, del partito repubblicano, ha commemorato Antonio Fratti, caduto a Domokos il 17 maggio 1897 dopo essere stato garibaldino e deputato. Il Presidente TERRACINI, associandosi a nome dell'Assemblea alla commemorazione, ha ricordato che Antonio Fratti combattè per la libertà del popolo greco così come hanno fatto i soldati italiani che dopo il settembre 1943 si unirono alle forze popolari greche contro i tedeschi per la liberazione di quel Paese.

Si pone in discussione quindi l'art. 44 della Costituzione; ad esso ci sono dodici emendamenti che vengono illustrati dai vari proponenti, ma finisce nella votazione per prevalere in gran parte quello dell'on. Zerbi, democristiano, sicchè esso è approvato nel seguente testo:

«La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme e favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diritto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese. La Repubblica disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito».

Nella seduta notturna, iniziatasi alle 21.30 si è passati al quarto titolo della Costituzione, che contempla i rapporti politici. Come per gli altri titoli l'esame particolare degli articoli è preceduto da un dibattito generale, in cui la materia è approfondita dai vari oratori. Il quarto titolo è costituito da sette articoli e dovrebbe essere approvato in poche sedute perchè i punti spinosi non sono molti.

Due duelli a Roma in una sola giornata

ROMA, 18 — In una località della campagna romana si sono nelle prime ore del pomeriggio di oggi battuti alla spada il prof. Carlo Alberto Jemolo, docente di diritto ecclesiastico dell'Università di Roma e il giornalista Attilio Crepas. Lo scontro è stato diretto dal Col. Albertini. I padrini del prof. Jemolo erano il Col. Branca e il dott. Alberto Cerotti; i padrini di Attilio Crepas erano il giornalista Virgilio Lilli e il comandante Rosselli, più volte decorato al valore. La vertenza cavalleresca, chiusasi con una leggera scalfittura subita dal prof. Jemolo, era stata originata da un commento uscito sul settimanale «Brancaleone» a proposito delle dimissioni del prof. Jemolo da membro del Consiglio superiore dell'Istruzione per protestare contro Gonella.

Era questo il secondo duello della giornata. Nelle prime ore di stamane, infatti, in una località nei pressi di Roma sono scesi in campo il primo segretario di legazione Michele Lanza e il conte Alberto Mellini Ponce De Leon, ex capo gabinetto del ministro degli affari esteri della repubblica di Salò. Lo scontro è avvenuto sotto la direzione del famoso Arnaldi. Il duello si è svolto secondo tutte le tradizionali regole del codice cavalleresco, alla spada, in brevi ma vivaci assalti, durante uno dei quali il dott. Michele Lanza è stato stoccato dalla punta della lama del suo avversario. Le gocce di sangue hanno maculato repentinamente il candore della camicia di seta del segretario di legazione ed hanno posto fine allo scontro. Sui motivi che hanno originato la vertenza cavalleresca si sa che vanno ricercati in una risposta data dal Lanza al saluto del conte Mellini e da questi ritenuta offensiva.

Togliatti respinge l'accusa di esser sovvenzionato da Mosca

ROMA, 19 — Palmiro Togliatti ha inviato oggi il seguente telegramma a Summer Welles, in America:

«Gli Stati Uniti hanno vinto la Italia fascista. Questa vittoria, a cui gli italiani hanno dato un notevole contributo, non attribuisce però a nessun uomo politico americano il diritto di ingiuriare uomini politici italiani di qualsiasi partito. Secondo quanto l'Agenzia «Reuter» comunica in Italia, ella ha affermato che alti funzionari italiani avrebbero le prove che io ricevo denaro da una Potenza straniera. Ella è tenuto a dare immediatamente e pubblicamente la prova di questa sua affermazione ed io la invito a farlo. Se non lo fa, tutte le persone oneste di tutto il mondo hanno il diritto di pensare che ella è un mentitore e un calunniatore».

Un dispaccio «Reuter» da New York informa questa sera che Summer Welles ha risposto al telegramma di Togliatti nei termini seguenti: «Non ho nulla da aggiungere a quanto ho asserito nel mio radiodiscorso ieri sera». Welles ha fatto rilevare tuttavia che le asserzioni da lui fatte si basano su delle prove che sono in possesso di «alti funzionari del Governo italiano».

Convegno partigiano il 24 maggio a Venezia

VENEZIA, 19 — Con la partecipazione dell'on. Parri, già Comandante generale del Corpo volontari della libertà, degli onorevoli Lussu e Valiani, e di noti capi della lotta partigiana, avrà luogo a Venezia nei giorni 24 e 25 maggio il primo Convegno dei partigiani «Giustizia e libertà» delle Tre Venezie.

Dal carcere alla foiba

La sera del 24 maggio 1945 diciotto detenuti lasciarono i "Gesuiti,, per ignota destinazione: cinque di essi sono stati identificati tra i cadaveri ricuperati nella voragine di Basovizza

Le salme ricuperate dalla foiba «Plutone» di Basovizza sono ventuna. Il calcolo ha potuto essere fatto non già sulla base dei resti informi restituiti dalla voragine, ma dopo che la sicura identificazione di cinque persone, avvenuta iermattina nell'ufficio della Polizia scientifica, ha consentito di stabilire che le vittime appartenevano al gruppo di 18 detenuti del carcere dei Gesuiti portato a Basovizza presumibilmente la notte sul 24 maggio 1945; tre sono contadini di Gropada, uccisi in modo ancora imprecisato, già riconosciuti da persone del luogo.

Ecco i nomi dei diciotto detenuti fatti uscire verso le 22 di quella lontana sera di maggio dai Gesuiti, dopo che erano stati chiamati nome per nome nelle celle in base a una lista: Antonio Picozza, anni 22, abitante in via Cologna 6, agente; Alfredo Trada, anni 52, meccanico, da Vercelli; Mario Giorgio Stoppa, anni 21, via Foscolo 9, agente; Gaspare Siscioli, anni 38, via Cavazzeni 6, venditore ambulante; Arrigo Kebat, anni 40, via D'az 16, impiegato presso la Cassa ammalati; Giacomo Pellegrina (Nino D'Artena) d'anni 43, via della Guardia 16, artista di varietà; Giuseppe Poropat, anni 42, da Villa Dane, carbonaio; Carlo Polli, anni 52, via Cornelia Romana 3, agente; Raimondo Selvaggi, anni 25, via Valdirivo 35, barbiere; Giovanni Spinella, anni 25, via Cologna 11, agente; Domenico Toffetti, anni 47, da Dignano, via Alighieri 785; Angelo Bigazzi, anni 43, capocarceriere; Ernesto Mari, anni 45, via Nizza 24, impiegato alle carceri; Santo Camniti, anni 39, agente, da San Giovanni Borgomastro; Pietro Piccini, anni 22, via Orlandini 50, meccanico; Filippo Del Papa, anni 31, via Mazzini 5, agente; Matteo Grego, anni 22, via Cologna 6, agente; Giuseppe Pelizon, anni 40, via Capitelli 13, infermiere.

Cieco furore

Di questi diciotto uomini, quattro sono stati riconosciuti, come dicemmo, da lembi dei vestiti che indossavano al momento dell'arresto, il quinto da una carta d'identità trovatagli indosso. Il Kebat è stato identificato da un brandello della giacca; il Pelizon pure da un lembo della giacca; il Bigazzi da un frammento dei calzoni; il D'Artena dalla giacca marrone che ancora indossava e che recava la firma della sartoria «Martini» di viale XX Settembre, dove era stata confezionata; lo Stoppa dalla carta d'identità. Mentre per gli altri quattro sono intervenuti i congiunti, lo Stoppa non ha nessuno a Trieste, in quanto la madre sua, che faceva la portinaia in via Foscolo 9, è deceduta qualche tempo fa.

Attorno al bancone dov'erano raccolti i miseri resti ora pietosamente restituiti alla luce dal grembo della terra carsica — striscioline sbiadite di stoffa, tibie e omeri calcificati, frammenti di carta, bottoni, denti, masse informi di carne mummificata e divenuta polvere: tutto quanto resta di diciotto uomini — abbiamo udito incrociarsi le desolate narrazioni dei congiunti. Si è così fatta un po' di cronistoria di un periodo tragico quanto pochi altri, di alcune settimane di un cieco terrore fine a se stesso e privo di mitigazione. E' il periodo in cui le carceri dei Gesuiti divennero una specie di anticamera della foiba; ma non già luogo in cui vigesse una qualsiasi norma giuridica dettata sia pure da circostanze eccezionali, ma solo luogo di tortura e di patimento, in cui numerose persone, innocenti e colpevoli, vennero abbandonate a una spietata voluttà di sangue esercitata da alcuni autentici criminali — si fanno i nomi dei famigerati Zoll e Steffè — i quali, certo approfittando del fatale caos che s'accompagna ai grandi rivolgimenti storici, riuscirono a infilarsi fra i reparti regolari di un esercito di occupazione, e servirono non già un qualche ideale ma esclusivamente la loro innata ferocia. Essi non fecero bene a nessuno, ma solo male, a tutti; e solo dopo molti errori furono riconosciuti dallo stesso occupatore e da lui inflessibilmente puniti.

Però, quanti non pagarono duramente la loro sete di sangue! Il carcere era affidato (tra il primo e il 24 maggio all'incirca) a loro come un feudo del male: essi arrestavano, interrogavano, soprattutto torturavano. In gran parte essi sfogarono le loro vendette su agenti che in precedenza li avevano arrestati per crimini comuni. I sopravvissuti di quel periodo (e quanti ebbero contatto con le vittime, soprattutto i congiunti che andavano al carcere a portare da mangiare) narrano cose orrende. I due capoccia e qualche loro servo si presentavano ogni sera nei corridoi, talvolta accompagnati da una bionda sgualdrina armata di frustino, ubriachi; facevano uscire dalle celle ora questo ora quello dei detenuti e si divertivano a brutalizzarli, imponendo loro ora di cantare (appesi a un'inferriata), ora di correre denudati, ora di dare spettacolo di povera carne torturata. Talvolta uno doveva inghiottire un pezzo di sapone, tal'altra immergere il capo in recipienti immondi, e tutto ciò fra scudisciate, colpi di coltello, pedate, sparatorie alla messicana. Era carne di nessuno, innocenti e colpevoli, abbandonata alla libidine di tortura di quei capi e della loro femmina. Quando poi erano esauriti quei tragici numeri di varietà, si chiamava un camion e si spedivano i condannati verso la foiba di Basovizza. Come quella notte, appunto, per i diciotto. In quella stessa sera, era stato approntato un altro camion di 35 o 37 condannati, senonchè questi ebbero salva la vita in quanto durante il viaggio il camion ebbe un guasto.

L'esposizione dei resti

Secondo quando si narra, fu solo per intervento del Vescovo Mons. Santin, informato delle strazianti scene da un padre confessore dei detenuti, che lo orribile sistema ebbe fine; e bisogna dire che il Comando militare jugoslavo, allorchè venne informato di quanto accadeva, mise non solo fine alle torture, ma ordinò una severa inchiesta che portò alla condanna dei responsabili, mentre il carcere venne affidato ad altre persone, più umane, le quali fecero cessare i maltrattamenti. Infatti l'autorità jugoslava arrestò lo Zoll e lo Steffè e li punì come meritavano: con la pena di morte. Ma chi era stato avviato verso le foibe, non tornava più, e invano madri e spose cercarono i loro cari per i campi di concentramento in Jugoslavia; essi erano sul fondo dei burroni, masse informi condannate a imputridire, senza nemmeno la carità cristiana di una sepoltura.

Nella giornata di oggi, alle 15, i resti delle vittime saranno esposti al pubblico nell'obitorio del Cimitero di S. Anna, per gli ulteriori eventuali riconoscimenti.

Il giornalista Giorgio Pini interrogato a San Vittore

MILANO, 19 — Nelle carceri di San Vittore è stato oggi sottoposto ad interrogatorio il giornalista Giorgio Pini, recentemente arrestato a Roma. Dell'interrogatorio, come è stato fatto per il capodirettore del «Meridiano d'Italia», Franco Maria Servello, è stato inviato un rapporto alla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

E' stato intanto accertato che il «Meridiano d'Italia» raggiungeva le 60 mila copie di tiratura e che aveva diffusione in tutta Italia.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Dopo quattro giorni di borsa chiusa la seduta di ieri è stata debolissima e parecchi titoli hanno subito falcidie più o meno notevoli. Le ragioni sono attribuibili all'andamento della crisi governativa, la cui soluzione è attesa con un senso di nervosismo, ed ai riporti. Nei finanziari notiamo le Gim a 3300 (— 400) e le Centrale a 10300 (— 3500). Negli assicurativi le Generali si portano da 60000 a 54500. Nel comparto tessile le oscillazioni negative si sono pronunciate in senso notevole: le Cantoni perdono 6000 punti (57000), le Olcese 3000 (65000), altrettanti le Cucirini (15000), quasi 5000 punti le Rossari (43800), 30.000 punti le Unione Manifatt. (200.000). I due titoli rappresentativi notano queste perdite: Fibre chiuse a 3650 con perdita di 495 e Viscosa, chiuse a 23.800 (— 4100). I minerali e metallurgici segnano notevoli ribassi nelle Metalli (2850, — 850), nelle Amiata (5800, — 400), nelle Catini 2330 (— 460); aumentano soltanto le Siede da 9600 a 9800. Nel meccanico automobilistico le maggiori perdite si notano nelle Breda (1050, — 300), nelle Bianchi (1500, — 220), nelle Fiat (2600, — 760). Negli elettrici cadute più o meno sensibili: registriamo le Sade a 2690 (— 310), le Dinamo a 4500 (— 490), le Edison a 4700 (— 790), le Comacina a 8000 (— 2000), le Sip a 1960 (— 460), le Vizzola a 10.000 (— 2950), le Terni a 1800 (— 575); aumentano per converso le Caffaro da 14900 a 15350. Negli alimentari le Distillerie perdono 1020 punti chiudendo a 4900. Nei chimici le Anic scendono di 810 punti chiudendo a 2000 e le Italgas da 123 a 101, mentre le Rumianca registrano un passaggio da 850 a 580. Fra i diversi le Italcementi perdono quasi 2000 punti chiudendo a 5450; le due Pirelli perdono la prima 500 (4900) e la seconda 600 (6400). Il Prestito Ricostruzione 3.5% sale da 80.50 a 82.50.

DOPOBORSA

A Milano sui prezzi di chiusura. A Roma prezzi leggermente più fermi: Catini 2350, Rumianca 650, Gas 103, Fiat 2700. A Torino dopoborsa più fermo

BORSA DELLE VALUTE

	Trieste	Milano
sterlina	10200 — 10300	10200 — 10300
napoleone	6400 — 6700	6400 — 6500
dollaro	770 — 790	750 — 760
unitaria	2100 — 2150	2150 — 2200
f. francese	310 —	310 — 320
f. svizzero	200 — 205	208 — 210

Debolezza in tutti i comparti valutari, e così pure nelle valute esportazione che a Milano chiudono a 3536 sterlina (precedente 3770), dollaro 899 (930); franco svizzero 240 (invariato).

BORSA DI TRIESTE

Tutto il listino in lettera eccetto che per le Ras negoziate a 69.000.

	14.5	19.5
Generali	58300	55800
Assic.	8300	8200
Infortuni	39300	39000
RAS	67500	69000
Terni	2360	2375

BOLOGNA

Viscosa 25000, Catini 2450, Fiat 2900, Sade 2675, Generali 55.000.

VENEZIA

Generali 54500, Catini 2400, Sade 2625.

GENOVA

Generali 57700, Catini 2420, Fiat 2850, Sip 1750, Edison 4840, Sade 2750, Rumianca 698, Anic 2160.

ROMA

Generali 58000, Viscosa 23800, Catini 2410, Fiat 2800, Sip 1900, Sade 2700, Edison 4750, Rumianca 700, Anic 2350.

La frontiera provvisoria fra Italia e Jugoslavia

GLI ARGOMENTI della stampa slava

L'inceppamento dei lavori svolti dalla Commissione mista per la delimitazione della frontiera provvisoria tra Italia e Jugoslavia ci aveva offerto, una decina di giorni or sono, l'occasione di tracciare un sintetico panorama dell'interpretazione jugoslava al testo del Trattato. La stessa cartina, da noi riprodotta e commentata, corrispondeva in linea di massima a quella pubblicata dalla stampa slovena. Le nostre note si limitarono allora alla pura illustrazione delle due tesi contrastanti, senza svilupparsi in ampiezza, ma investendo tuttavia aspetti dettagliati della delicata questione per illuminare compiutamente l'opinione pubblica italiana in merito alla spinosa controversia.

Ma considerando ancora una volta la gran copia di articoli, rigurgitanti di notizie ed animati da vivace spirito polemico, apparsi sui giornali sloveni (uno dei quali — il «Soski Tednik» — è giunto al punto di accusare l'agenzia francese A. F. P. di aver «inventato» problemi inesistenti, col deliberato proposito di intorbidare le acque) riteniamo opportuno tornare sull'argomento, dedicando obiettivamente al testo dettato dal Trattato di pace un esame più diffuso.

E' bene premettere anzitutto che del confine italo-jugoslavo il Trattato parla in due documenti fondamentali, e cioè nel corpo dell'articolo 3, in cui è descritto l'andamento della nuova linea di frontiera, e nell'allegato I, consistente in una carta al 100.000, che rappresenta graficamente le indicazioni del suddetto articolo. Come già chiarimmo, stampa e delegazione jugoslave negano ogni validità all'allegato, in nome d'una sua pretesa discordanza con il testo dell'articolo.

I testi discordanti

Ora è vero che i compilatori del Trattato di pace, tenendo conto delle inevitabili difficoltà connesse con il tracciamento d'un confine sul terreno (si tenga presente a tale proposto che lo spostamento di un solo millimetro su di una carta al 100.000 comporta un divario reale di 100 metri) hanno categoricamente stabilito all'art. 1 che «in caso di divergenze fra il testo della descrizione della frontiera e le carte, il testo farà fede». Ma è altrettanto vero che le eventuali controversie, cui a Parigi si è voluto preventivamente ovviare con l'inserzione della clausola riferita, non possono essere che di lieve entità, dipendendo cioè, più che altro, dall'impossibilità grafica di riprodurre su di una carta ad alta scala i minimi particolari del terreno. L'ammissione di eventuali contestazioni esclude infatti a priori che la cartina allegata abbia completamente snaturato il concetto informatore dell'articolo 3, a meno che non si presuma nei compilatori dei documenti, tutti esperti di indubbio valore e diligenza, la più assoluta e delittuosa incompetenza. L'eccezione jugoslava, che si basa sul fondamento legale della dichiarata predominanza del testo, si rivela dunque anzitutto sproporzionata al merito della questione. Ma anche ammettendo per assurdo l'esistenza di tanto essenziali discrepanze fra il testo e l'allegato I del Trattato, è ovvio che, a meno di incorrere in una puerile tautologia, resta sempre da provarne la fondatezza con argomenti quanto più possibile convincenti.

Ponendosi tale assunto, la stampa jugoslava, non sappiamo in quale modo informata della proposta italiana, sostiene, nell'intento di dimostrare che essa si discosta dalle decisioni concordate a Parigi, che il testo italiano non è esatto. Ma l'argomentazione si risolve in un controproducente cavillo, giacchè prescinde completamente dall'art. 90 del Trattato, che sancisce senza possibilità di equivoci, che *«i testi francese, inglese e russo fanno testo»*. Logicamente, fissando tale principio, i compilatori del Trattato miravano ad impedire che le singole parti appoggiassero eventuali pretese su testi redatti in lingue diverse da quelle indicate, ossia appartenenti alle due Nazioni contermini ed interessate. Pertanto, non facendo fede nè il testo italiano, nè quello sloveno, compilati entrambi unicamente in base a scopi pratici, soffermarsi tanto sulla pretesa inesattezza della traduzione italiana, come ha fatto ripetutamente la stampa jugoslava, si riduce a vana fatica, equivalente a quella sprecata per scrivere affannosamente sulla sabbia una serie di parole che rapida la risacca cancella.

Ardimenti polemici

Senonchè, come è noto, criticando l'interpretazione italiana, gli ambienti politici jugoslavi tendono ad un fine preciso: caldeggiare cioè l'adozione di una linea di confine — diversa da quella indicata dal Trattato — che, attraversando l'Isonzo alla foce del Piumiza e costeggiandolo fino alla confluenza del Piuma, permetta l'inclusione in territorio jugoslavo non solo delle case sparse situate ad occidente di Salcano, ma addirittura di una parte dell'abitato di Gorizia. Ricorreremo ancora una volta, per commentare l'infondatezza d'una tesi così singolare, al testo inglese del Trattato, che è uno dei tre che fanno fede. I punti (allinea) dell'art. 3, che contengono la descrizione del confine nella zona del Goriziano, sono principalmente il quinto, il sesto ed il settimo. Nel punto quinto è detto che la linea di confine si estende verso est, fino alla quota 610 del Monte Sabotino («...extends eastward to Monte Sabotino - point 610»). Precisando, non a caso la quota 610, i compilatori hanno inteso definire, in modo evidente e preciso, in quale punto della montagna debba passare la frontiera. Nell'allinea sesto il testo, senza aggiungere precisazioni di carattere topografico, afferma che dal Monte Sabotino la linea di confine, assumendo un andamento verso sud, attraversa l'Isonzo a Salcano («...The line extends southward, crosses the Isonzo river at the town of Salcano»).

La stampa slovena sviluppa a questo proposito il suo più ardito spunto polemico. «La linea francese non è abbastanza ingiusta? Con l'imprecisa traduzione del testo inglese vogliono danneggiarci ancora di più», afferma in un suo titolo il «Primorski Dnevnik», come se il testo inglese non rivestisse, insieme con quello francese e russo, carattere di autenticità e come se la preposizione «at» non indicasse una stretta ed immediata contiguità. Non v'è dubbio quindi che il confine deve attraversare l'Isonzo in corrispondenza della città di Salcano, giacchè questo e non altro è il concetto espresso, con precisione inequivocabile ed incisiva, dal testo del Trattato e ripreso con altrettanta evidenza dai compilatori dell'allegato I. Tanto più, ripetiamo, che i trattati di pace non possono ovviamente lasciare alle parti ampiezza di interpretazioni «ad libitum».

Ignorando volutamente l'insieme di tali dati di fatto, la stampa jugoslava sostiene, scostandosi sia dalla lettera del Trattato, sia dall'allegato, che la frontiera deve attraversare l'Isonzo alla foce del torrente Piumiza, come ha scritto lo «Slovenski Porocevalec» in data 13 aprile u. s. Ma non è forse esatto rilevare che se i compilatori dell'articolo 3 avessero avuto in mente un siffatto pensiero, anzichè trattenerlo nella penna, avrebbero, a scanso di confusioni, indicato chiaramente al punto sesto il nome del Piumiza? Se invece si è preferito a Parigi stabilire che il confine, partendo da quota 610 del Sabotino, raggiunga l'Isonzo alla città di Salcano, è segno che non era prevista alcuna deviazione verso est della linea di frontiera. In caso contrario rimarrebbe oltretutto un mistero il fatto che i compilatori del Trattato siano ricorsi come punto di riferimento alla città di Salcano, che dista dalla foce del Piumiza centinaia di metri.

La stampa jugoslava, rendendosi conto del palese contrasto, ha acceso allora, per superarlo, un'altra stupefacente polemica, confondendo di proposito il significato di «città» con quello di «Comune» e riferendosi in tal modo al Comune di Salcano, soppresso per legge nel 1927. Ma si tratta di un'altra speciosa argomentazione, che non regge al vaglio della logica, poichè il Trattato di pace, stilato nell'anno 1947 per modificare una situazione territoriale in quel momento esistente, non può in alcun modo aver preso in considerazione uno stato di fatto che risale al 1927. Senza contare che la parola «città» deriva dal latino «civitas» e non ha mai, in nessuna lingua, indicato la campagna sulla quale la città si affaccia.

La città di Salcano è quindi nient'altro (sembra un gioco di parole, ma è una realtà, la cui lapalissiana evidenza sfugge alla stampa jugoslava) se non la... città di Salcano, che si estende, come è noto, «lippis et tonsoribus», esclusivamente ad est della linea ferroviaria Canale d'Isonzo-Montespino.

La linea ferroviaria

Il punto sesto dell'articolo 3 precisa che la linea di confine, dopo aver attraversato l'Isonzo, «...runs immediatly to the west of the railway line...». Ciò significa che il confine deve attraversare l'Isonzo in una località prossima alla linea ferroviaria, per poter poi correre («run») immediatamente accanto ad essa, il che si verifica appunto presso la città di Salcano. Chè se invece il fiume dovesse venir attraversato alla foce del Piumiza, il Trattato avrebbe dovuto chiaramente indicare che il confine «dalla foce del Piumiza deve raggiungere la linea ferroviaria, per poi seguirla immediatamente».

Infine la stampa jugoslava, colpita dalla categoricità espressa nel termine «immediatamente», comune a tutti i testi del Trattato, cerca di flettere il significato perentorio di tale notazione, fino al punto da far seguire al confine una pretenziosa convessità nello stesso abitato di Gorizia, ad una distanza dalla ferrovia che pare sia richiesta nella misura di qualche centinaio di metri. Per sostenere con una certa efficacia tale ardita pretesa, la cui paternità è stata dalla «Primorska Borba» attribuita nientemeno che alla delegazione jugoslava, si afferma che la linea ferroviaria richiede una costante manutenzione, che solo il possesso di una larga striscia di terreno contiguo rende possibile. Spingendo all'estremo limite il proprio senso di coerenza, l'articolista della «Primorska Borba», per chiedere l'assegnazione alla Jugoslavia almeno della riva orientale del Vertoibizza, giunge al punto di definire «pericoloso torrente» il mite ruscello, che per un breve tratto scorre a rispettosa distanza dalla ferrovia.

Ma si tratta ancora di un pretesto, che l'inequivocabile dizione del Trattato di pace infrange inesorabilmente, allorchè, preoccupandosi di ribadire con chiodi d'acciaio lo stesso concetto alle sue giunture, aggiunge, nel capoverso successivo, che «distaccandosi allora dalla ferrovia, la linea di frontiera piega in direzione sudovest». Con ciò solo l'interpretazione jugoslava viene irrimediabilmente smentita, non potendo il confine «distaccarsi» da una linea, dalla quale si teneva già alla rilevante distanza di alcune centinaia di metri.

A parte ogni altra considerazione di carattere pratico, relativa alla sicurezza ed al controllo della frontiera, è necessario notare ancora che non sarebbe in nessun caso umano imporre una linea di confine che, come quella jugoslava, separasse brutalmente gli abitanti della stessa città, infrangendo le unità familiari, culturali, spirituali ed economiche ch'essa esprime.

Ma v'è un'ultima constatazione che taglia, come suol dirsi, la testa al toro: l'interpretazione italiana infatti si trova nel preciso fuoco di collimazione con la lettera dell'art. 3 e con l'allegato I del Trattato di pace. E questo è un dato di fatto incontrovertibile che anche la «Supervision Commission» — formata da rappresentanti americani, russi, inglesi e francesi — qualora fosse chiamata in causa, non potrebbe rifiutarsi di riconoscere.

S. R.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA NOBILE INIZIATIVA DELLA L. N.

L'Università popolare

Il Comitato organizzativo - Significative adesioni - I presidenti di sezione

La sezione educativa della Lega Nazionale, promotrice dell'Università popolare, comunica che del Comitato organizzativo dell'Università popolare fanno parte: Battisti prof. dott. Silvio, Bisoffi prof. dott. Gian Luigi, Blasi dott. Paolo, Braun prof. dott. Alfonsina, Camuffo dott. Pino Tristano, Capitanio prof. Ferruccio, Cattelani dott. Oda, Colombis dott. Marino, De Gasperi dott. Rodolfo, Faraguna dott. Fausto, Furlani prof. Vittorio, Gaber Glauco, Girometta avv. Romano, Goretti prof. Ettore, Illesberg prof. Antonio, Laghi Giovanni Battista, Luciani ing. dott. Luciano, don Marzari dott. Edoardo, Mascherini Marcello, Meneghello prof. Tommaso, Mirabella Roberti prof. dott. Mario, Orbani Giuseppe, Pancrazi avv. Bruno, Pierandrei Oberdan, Premuda dott. Loris, Puecher avv. Tullio, Rado prof. dott. Nicolino, Rossit dott. Lucio, Rutteri prof. dott. Silvio, Szombathely avv. prof. Marino.

Numerose sono le personalità che hanno accettato di far parte del Comitato d'onore; particolarmente significativa l'adesione di Silvio Benco. I nomi di tutti i componenti il Comitato d'onore saranno pubblicati prossimamente, così pure i nominativi del Corpo docente.

A presiedere la Sezione letteraria è stato designato il prof. avv. Marino de Szombathely, docente di paleografia e diplamativa presso la nostra Università; a presiedere la Sezione artistica: l'arch. prof. Umberto Nordio, docente di architettura tecnica alla nostra Università; a presiedere la Sezione di scienze giuridiche, politiche e sociali: il prof. Agostino Origone, ordinario di istituzioni di diritto pubblico e preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università; a presiedere la Sezione di scienze matematiche, fisiche, naturali, nautiche, chimiche e mediche: il prof. Ugo Morin, ordinario di geometria analitica descrittiva e preside della Facoltà di scienze della nostra Università; a presiedere la Sezione di scienze applicate: il prof. Mario Tessarotto, ordinario di meccanica applicata alle macchine e preside della Facoltà di ingegneria della nostra Università; a dirigere l'ufficio viaggi e turismo: il signor Giovanni Battista Laghi, direttore dell'Ente Turismo. Altre Sezioni ed il Circolo di lettura sono in via di organizzazione.

La segreteria, per ora aperta al pubblico dalle 9 alle 10 e dalle 18 alle 19 giornalmente, ha sede in via Paduina n. 8, tel. 67-11.

Le elezioni alla L. N. entro il 31 luglio

L'Ufficio stampa della Lega Nazionale comunica: Il Consiglio direttivo esaminata la organizzazione della Lega ha deliberato, giusta il mandato ricevuto dal Comitato promotore, di indire le elezioni per la nomina del presidente e del nuovo Consiglio direttivo entro il 31 luglio p. v.

L'assemblea dei delegati delle Cooperative giuliane

Ha avuto luogo ieri presso la Camera di commercio l'assemblea dei rappresentanti delegati dalle singole cooperative aderenti alla Federazione delle Cooperative e Mutue giuliane. Dopo la relazione del presidente ing. Paolo Bertini, che ha riassunto l'attività svolta durante il 1946 e l'illustrazione del bilancio, che prevede un sensibile deficit per la gestione 1947, è stato approvato l'aumento del 50 per cento sui contributi annuali delle cooperative, salva l'esenzione a favore di quelle che corrispondono annualmente una somma inferiore alle lire 10 mila. L'assemblea ha quindi approvato a gran maggioranza alcune modifiche proposte per rendere più snello e completo lo statuto vigente, dopodichè si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, che a scrutinio avvenuto è risultato così composto: Consiglio d'amministrazione: Nino Ienco, ing. Paolo Bertini, Giuseppe Angeli, dott. Giovanni Timeus, dott. Paolo Morandini, dott. Giovanni Sarti, cap. Daniele Sbrizzai, Raimondo Petronio, dott. Guido Gridelli, Mario Cozzi, Antonino D'Angelo; Collegio sindacale: rag. Mario Cossi, dott. Gaetano Gardo, Giuseppe Tendella, Attilio Mancinelli, Gabriele Lobga; Collegio dei probiviri: Giovanni Catalan, ing. Aldo Forti, ing. Arrigo Levi, Teodoro Cosmino e Riccardo Bevilacqua.

A conclusione dei suoi lavori l'assemblea delle Cooperative ha approvato due mozioni, la prima delle cooperative di consumo, che sottolineando la propria funzione sociale reclama [illegible]

ANNONARIA

[illegible]

(12 once) verso asporto dei buoni di prelevamento relativi ai giorni dall'1 al 31 corr. del buono speciale in loro possesso. Tutti i proprietari e i gestori di latterie sono invitati, all'atto del ritiro della merce, a controllare il quantitativo spettante, non riconoscendo la Sepral alcun reclamo per eventuali ammanchi. Prezzo al consumo: Malto cioccolato «Toddy» lire 37 al brt. da gr. 341.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino al l'Ufficio annonario gli spezzati della pasta.

Altri due pescecani in vista

Sono stati avvistati in questi giorni altri due pescicani nel golfo di Trieste. Uno della lunghezza approssimativa di cinque metri, l'altro, più piccolo, di circa tre metri.

Il campione del remo Delise morto per una caduta dalla bicicletta

Il noto sportivo Giovanni Delise, di 40 anni, da Isola d'Istria, ieri verso le 13, mentre stava rincasando in bicicletta, oltrepassata da poco l'Aquila, per ragioni che non si conoscono cadeva al suolo e nell'incidente riportava la commozione cerebrale e ferite in più parti del corpo. Trasportato con la C.R.I. all'Ospedale maggiore, il Delise è stato accolto con prognosi riservata nel reparto chirurgico. Poche ore dopo, per sopravvenute complicazioni il poveretto è deceduto.

Il mondo sportivo perde con il Delise una delle sue figure più rappresentative. Aveva fatto parte dell'equipaggio della gloriosa «Pullino» di Isola d'Istria, che alle Olimpiadi di Amsterdam conquistò il titolo olimpionico nella gara a quattro vogatori con timoniere. Più e più volte, inoltre, il Delise ha conquistato il titolo nazionale ed europeo. Alla famiglia, così duramente colpita, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Partenze autopullman CIT dalla Stazione delle Autocorriere

La CIT porta a conoscenza dei viaggiatori che, essendo stata fissata per martedì 20 corr. sera l'inaugurazione della Stazione delle Autocorriere, l'autopullman per Milano della Società Continental-Danelli partirà dalla predetta Stazione anzichè dalla Piazza Unità. Dal giorno 21 corr. tutti i servizi automobilistici appoggiati alla CIT partiranno dalla Stazione delle Autocorriere di Piazza Libertà. Le prenotazioni dei posti per tutti gli autopullman in partenza da Trieste continueranno ad essere effettuati all'Ufficio CIT di Piazza dell'Unità, mentre alla Stazione delle Autocorriere funzionerà un ufficio partenze [illegible] tutte le linee rappresentate dalla Compagnia.

Tra i passanti indica l'uomo che l'aveva portato a forza in Zona B

Sabato mattina, mentre stava passeggiando sotto la pensilina della Stazione centrale, il ventunenne Giovanni Schweiger, abitante in un alloggio popolare cittadino, ha notato tra la folla certo Luigi Blasich, di 25 anni, da Crusevia, col quale — a suo dire — aveva un vecchio conto da regolare. Chiamati alcuni agenti, lo Schweiger narrò loro che l'8 dicembre scorso era stato trascinato dal Blasich, con un raggiro, nei pressi di Opicina ove l'amico l'aveva fatto salire su una macchina, nella quale si trovavano già due altri individui. L'auto era quindi partita a tutta velocità nella direzione della zona B. Nei pressi di via dell'Istria, uno dei due sconosciuti gli aveva inferto un colpo al capo con un corpo contundente, tramortendolo, e quando aveva ripreso i sensi si era trovato nella cantina del tribunale del popolo di Divaccia. Giudicato sommariamente, lo Schweiger era stato condannato a quattro mesi di reclusione per aver lavorato durante un periodo di tempo con i tedeschi.

Tradotto in una sede di Polizia, il Blasich diede della storia un'altra versione. Disse di aver conosciuto lo Schweiger a Trieste, e di aver passato con lui due giorni ad Opicina. Una sera, mentre camminavano [illegible] in piazza [illegible] to in vi[illegible] dua sc[illegible] contro [illegible] segnare il portafogli, contenente 40 mila lire.

LO SPORT

I campionati mondiali di scherma

Due fiorettiste triestine nella formazione della Nazionale

MILANO, 19 — La Federazione di scherma ha designato i seguenti schermidori a partecipare ai campionati mondiali alle tre armi che si svolgeranno a Lisbona dal 29 maggio al 5 giugno: Fioretto femminile: Albertina Cei, Velleda Cesari, Cleo Barberis, Albertina Lorenzoni, Silvia Strukel. Fioretto maschile: Bergamini, di Rosa, Mostini Giuliano e Renzo Ragno, Pellini. Sciabola: Darà, De Martino, Filogamo, Montano, Pinton, Racca. Non è stata ancora composta la squadra di spada.

Le quote del concorso pronostici

MILANO, 19 — Le quote della Sisal per questa settimana sono le seguenti: punti 12 (2121 vincitori) lire 20.924; punti 11 (29790 vincitori) lire 1493.

Il debutto pugilistico del Circolo «Umberto Felluga»

Per giovedì i pugilisti e i dirigenti delle società che hanno partecipato al torneo «novizi» sono invitati a una cordiale riunione che si svolgerà nella sede del Circolo «Umberto Felluga» dove ebbero luogo le eliminatorie. Va segnalata la manifestazione pugilistica non solo per il brillante esito sportivo da esso sortito ma anche perchè era la prima riunione del genere svoltasi nel popolare circolo di via Diaz e specialmente perchè all'uopo la palestra e i locali annessi sono stati attrezzati dagli operai stessi soci del «Felluga».

BREVINERA

[illegible]

BREVICRONACA

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

GALLERIE D'ARTE

MICHELAZZI (S. Nicolò 21). Pittori veneziani Saibezzi, Bergamini, Zanutto, Carrer Battaglia, Novatti, Mori, Guberti.

PICCOLA MICHELAZZI (Mazzini 16), tel. 3477). Mostra personale pittore Adolfo Levier.

SAN GIUSTO. Personale del pittore Vittorio Bergagna.

SCORPIONE. Sculture di Viani e pitture di Vedova.

TRIESTE. Personali di Gino Rossi e Pio Semeghini.

RADIOPROGRAMMI

TRIESTE I

Ore 7: Musica. 7.15: Notiziario. 11.30: Dischi. 12: Ritmi canzoni e melodie. 12.15: Musica da teatro. 13: Notiziario. 13.15: Orchestra Armoniosa. 13.48: Musica. 17.30: Parata di successi. 17.55: Attualità. 18.10: Orchestra Nicelli. 18.30: Musica da camera. 19: Lezione d'inglese. 19.30: Terza pagina. 19.45: Canzoni. 20: Notiziario. 20.15: Varietà musicale. 20.28: «Di buona famiglia», radiodramma di Herbert Jacobson. 21: «Dal mondo dei piccoli», orchestra dir. da N. Verchi. 21.45: Attualità. 22: Antologia operistica. 23: Ultime notizie. 23.15: Club notturno.

TRIESTE II

Ore 7.30: Musica. 7.45: Notiziario. 11.30: Dischi. 12: Conversazione. 12.15: Musiche. 12.45: Notiziario. 13.15: Musiche. 17.30: Musica. 18: Concerto del pianista Sivic Pavel. 18.45: Canzoni slovene. 19.30: Ouverture d'opera. 19.45: Notiziario. 20: Quintetto campagnolo. 20.15: Musiche. 20.45: Trasmissione dell'agricoltore. 21: Musica. 21.30: Quartetto vocale. 22: Antologia operistica. 23: Serenate e romanze. 23.15: Ultime notizie. 23.35: Musica.

RETE AZZURRA

Ore 12: Canzoni. 13.15: Orchestra armoniosa. 17.30: Parata di successi. 18.10: Orchestra Nicelli. 13.15: Canti bizantini. 20.28: «Di buona famiglia», di H. Jacobson. 21: «L'amico Fritz», [illegible] P. Mascagni.

Due piroscafi del Lloyd in bacino all'Arsenale

[illegible]

ECHI

NOZZE RANZINI-FERRI

[illegible]

L'ULTIMA TARDO' A SCOPPIARE

Schiacciato dalla frana provocata da una mina

Due altri operai feriti

[illegible]

Il milionario che rubava

A capo di una banda di scassinatori, riforniva i propri negozi svaligiando quelli del prossimo

[illegible]

SPETTACOLI

Ricci-Magni al Verdi

[illegible] col suo raziocinare rigoroso nelle premesse e nelle conseguenze, col suo formulare pensieri distruttivi e scettici, col suo porsi come critico negatore dell'amore, e servirsi del male della propria vita per ordire una vendetta che entri perfettamente nella legalità e nella logica. Ricci conosce la struttura e la sostanza del discorso benelliano e riesce a modularlo, a plasmarlo con plastica evidenza, con musicale euritmia. Spesso il personaggio ha bisogno di abbondanti confessioni, di effusioni che lo illuminano nella complessa e complicata formazione del suo ragionare aspro e crudo. Ricci è un gran coloritore e modellatore della proposizione e con la virtù della sua vocalità obbediente alle tonalità più conformi al senso della battuta, egli rende leggero, vago e gradevole il periodo che in altra bocca meno sapiente nell'articolazione, sarebbe riuscito scialbo e di poco rilievo. Ritrovare la commedia benelliana così fortemente congegnata per quanto oppressa da una stupenda floridezza di riflessioni, di divagazioni, di aforismi, è stato per il pubblico un godimento intimo, fatto più intenso dall'interpretazione di Renzo Ricci che ha signoreggiato con la dovizia e la semplicità dei suoi mezzi, ed ha acceso di luce intellettuale i momenti più significativi della vicenda. Gli fu graziosa compagna Eva Magni, femminilmente espressiva intelligentemente consapevole. Anche gli altri attori come Mirella Pardi e l'Oppi e il Colli hanno composto le parti loro con finezza e spontaneità.

v. t.

— Stasera «Amleto» di Shakespeare una forte, interessante e originale interpretazione di Renzo Ricci.

Stasera al Rossetti la rivista di Nino Taranto

Stasera alle 21, attesa con vivo interesse, la grande Compagnia italiana di riviste di Nino Taranto darà la sua prima recita al Rossetti con la spettacolare rivista «Com'era verde la nostra valle» in due tempi e 26 quadri di Cutolo e Polacci. Fanno parte della Compagnia, oltre a Taranto, Dolores Palumbo, Mara Landi, Lauretta De Lauri, Elvis Benetti, Giulio Marchetti ed Amedeo Gorard.

A proposito di dentifrici

Il «Chemical Laboratory W. Effe» in una sua recente comunicazione fa le seguenti considerazioni:

«Il dentifricio liquido, come risaputo, dovrebbe essere da chi ha cura della propria bocca, sempre preferito perchè alla igiene della bocca, che è costituita non solo dalla pulizia dei denti, ma da quella delle gengive e di delicate mucose, meglio provvede un liquido che non una pasta. Nella scala dei dentifrici liquidi a loro volta i più ricercati saranno sempre quelli a larga base d'alcool, purchè ben scelte e ben dosate le essenze che ne costituiscono il complesso.

Il WALTHER all'alta gradazione alcoolica che è di per sè un notevolissimo pregio, accoppia essenze il cui potere medicamentoso è troppo conosciuto per necessitare di dettagliate spiegazioni e qui ci si vuole particolarmente riferire, all'eugenolo classico medicamento che ogni odontoiatra usa al salicilato di metile, al salolo ed infine alla tintura fluida di ratania (estratta quest'ultima dalla radice di una pianta che cresce nel Perù e in Bolivia) la quale a sua volta contiene acido tannico, acido gallico, resina e costituisce un astringente locale tale da dare utili effetti anche in caso di gengivite e stomatite acuta.

Alla freschezza della bocca ed all'alito profumato provvedono: il mentolo (giapponese Suzuki originale) e l'olio essenziale di menta ultrarettificata.

Il WALTHER usato allo stato puro (qualche goccia sullo spazzolino inumidito) ha potere detergente veramente notevole; diluito in acqua, è un colluttorio efficacissimo in ogni forma di infiammazione delle gengive».

Agente per Trieste: FORINDIT, via C. Battisti 8, telefono 25927.

Direttore responsabile
GIORGIO MANZUTTO
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Disamorata la giovane non vuole più il marito

Circa un mese fa si allontanava dal tetto coniugale la diciottenne Maria Iacus in Tamburini da Parenzo e si portava seco circa 80 mila lire di proprietà del marito. Dopo averla cercata in tutta la città, il marito è riuscito ieri ad acciuffarla in piazza Ponterosso ed accompagnarla alla Centrale di Polizia. Ma la giovane donna, sposatasi a sedici anni, non vuole assolutamente saperne di ritornare col marito, per il quale ormai non sente più alcun affetto. Nonostante sia prossima a diventare madre, la Tamburini ha detto esplicitamente ad un funzionario di Polizia che essa intende vivere da sola, col ricavato del suo lavoro.

Addì 17 maggio 1947, il giorno in cui compiva 47 anni di età, munito di tutti i conforti della Santa Religione, chiuse la Sua nobile esistenza, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, il

Dott. Umberto Trost
Industriale

seguendo così nella tomba, a dieci anni di distanza, il dilettissimo fratello FERDINANDO.

Straziati da immenso dolore, i genitori, la moglie NIVES nata LAZZAROVICH, unitamente ai parenti tutti ne dànno, a tumulazione avvenuta, il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono.

UNA PRECE

Trieste, 19 maggio 1947.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La sera del 18 corr., alle ore 21.30, chiudeva serenamente la sua nobile esistenza, dopo breve e crudele malattia

Giuseppina Bastianetto
d'anni 41

Angosciati, ne dànno l'annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia PAOLA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Il socio LORENZO MORO ed i dipendenti della ditta MORO & BASTIANETTO prendono viva parte al lutto del consocio e titolare della ditta per la perdita della sua adorata CONSORTE

Addì 18 maggio 1947 cessava di vivere

Angelo Del Maschio

La moglie MARIA, i figli GALLIANO, MARIA, RICCARDO, MELCHIORRE, JOLANDA col marito, il nipotino FLAVIO ed i parenti tutti ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 20 maggio 1947.

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero onorare con l'estremo saluto il suo amato

Umberto Zanardi

la moglie MARIA in unione agli altri congiunti tutti porge commossa i più sentiti ringraziamenti.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente l'illustrissimo ing. Bartoli nonchè tutti i dipendenti della Soc. TELVE che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

Famiglia BARETTO

VIAGGI E TRASPORTI

CIT GRANDI LINEE AUTOMOBILISTICHE RAPIDE PER OGNI DESTINAZIONE
MERCOLEDI' ore 6 AUTOPULLMAN diretto per PADOVA, VICENZA, VERONA, BRESCIA, MILANO.
PARTENZE GIORNALIERE COMPRESE LE DOMENICHE:
MILANO - Ore 8 (Direttissima Autostradale) nonchè ore 20/21;
GENOVA - Ore 7.15 (Direttissima SEAT) via Mantova;
MANTOVA - CREMONA - PIACENZA - Ore 7.15;
VENEZIA - PADOVA - VERONA varie corse giornaliere;
BOLOGNA - Giornaliero;
UDINE ore 7.30;
GORIZIA ore 7, 14.30 (feriali);
QUADRISETTIMANALI:
FIRENZE-ROMA;
BISETTIMANALI:
TRENTO - BOLZANO - MERANO - Mercoledì, sabato;
CORTINA - Martedì, sabato ore 12
ANCONA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO, Martedì, ven. ore 7.15;
SETTIMANALI:
PISA, FIRENZE, LIVORNO martedì
A cominciare dalle partenze per Milano di questa sera, tutte le linee sopra elencate partiranno dalla Stazione delle Autocorriere. La prenotazione dei posti continuerà ad essere effettuata presso l'Ufficio CIT di piazza dell'Unità. Alla partenza i biglietti potranno essere acquistati allo Sportello CIT della Stazione Autocorriere.
PRENOTAZIONI: CIT - PIAZZA UNITA' TELEFONI 4793 - 4796

SARA AUTOPULLMAN LUSSO: TRIESTE - MILANO seralmente ore 21;
TRIESTE - GENOVA lunedì, mercoledì, venerdì ore 21.
Partenze - Prenotazioni - Informazioni Stazione Autocorriere - Telef. 77-52

DIRETTISSIMA TRIESTE-PADOVA Partenze da Trieste ore 7.30 e 14. Percorso 3 ore e mezza. Autopullman GRATTONI - S. Anastasio 3, tel. 4500.

ISTITUTO NAZ. TRASPORTI - TRIESTE. Autolinee passeggeri per Bologna, Firenze, Roma, Milano, Verona, Padova - Partenze, arrivi prenotazioni: STAZIONE AUTOCORRIERE - Telefoni 8443 - 4297 - 5823.

CONTINENTAL - TRASPORTI - MILANO - Servizio serale autopullman lusso ogni martedì - venerdì. Palestrina 6 - Telefono 8276.

TALASSIN (Farmacia Lloyd Trieste) contro mal di mare disturbi autopullman. In tutte le farmacie

ANNA MARIA MICHELAZZI
Lieut. JAMES DOLE BROWN
Royal Signals
partecipano il loro matrimonio.
Trieste - Bristol, 17 maggio 1947.

Per la nascita del piccolo
FULVIO ROSSI
le zie Olimpia Rossi, Rina Zambon e Rita Cuttin augurano ogni felicità.
Trieste, 18 maggio 1947.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMIONCINO Fiat 503 portata 10 ql., vend. Telefonare mattinata 8381.
PRESTASERVIZI cercasi per coniugi soli. Presentarsi subito Madonna Mare 18, trattoria. 50598 B
DOTTORESSA cerca camera mobiliata centrale, uso bagno, possibilmente telefono. Cass. 25756 E, UPI.
SPEDIZIONIERE doganale lunga pratica cerca importante agenzia marittima e società navigazione, con conoscenza inglese, tedesco, croato, sloveno; esperto in contabilità e fatturazioni. Cass. 1175D UPI.
VERRICELLO usato con braccio, 4 cavalli, completo, acquistasi occasione. Telefonare 90-897. 61986 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 5
DONNA praticissima pomeriggio ore combinarsi. Salita Gretta 12 Furlan, portone.
SIGNORA anziana profuga offresi governo casa, preferibilmente presso persona sola, cambio alloggio, vitto. Cass. 25759 A, U.P.I.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 12
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, siguore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cercansi.
CAMERIERA, ragazze friulane slovene ed istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19. 25769 B
CAMERIERA brava, ottimo trattamento, cerca famiglia straniera senza bambini. Brettschneider, via Giambellino 6, Varese.
CONTABILE dattilografa pratica corrispondenza commerciale e contributi Previdenza, accetta lavoro usando anche propria macchina da scrivere. Cassetta 25779 C, UPI.
CUOCHE, cameriere, ragazze, prestaservizi, buonissimi trattamenti, cercansi. Via Battisti 9, Radetti, telefonare 65-27.
PRESTASERVIZI capace, onesta, da combinare, cerc. Lazzaretto vecchio 13-II d.
RAGAZZA stabile cerca piccola famiglia. Telefonare 26364. 61984 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 5
ASSUMO tenitura libri paghe, pratiche Previdenza, lavori vari. Cass. 25783 C UPI.
CONTABILE bilancista esperto, corrispondente concetto italiano, tedesco, occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 25750 C, UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 12
APPRENDISTE magliaie e macchiniste cerca maglificio Angelo De Mola, Campo S. Giacomo 12. 50561 D

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 12
OROLOGIO d'oro con catena smarrito tram n. 9, generosissima mancia riportando presso Bach, via Cecilia de Rittmeyer 14 II piano. 50575 H

M VENDITE D'OCCASIONE L. 12
ABITO cresima bambina 9 anni, pizzo finissimo, velo, vendesi, buon prezzo. Sonnino 28, quarto, mezzo. 25782 M
BORSA vitellone nuova vend. occasione. Settefontane 54, porta 37. 50551 M
RADIO Fido 10.000, Magnadyne 18.000, Philips 20.000. Diaz 5, terzo. 50234 M

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata, per esigenze di spazio, ad una prossima edizione

Il
CONSORZIO AGRARIO
della Zona di Trieste
comunica ai soci che per il giorno 30 corrente è indetta l'Assemblea generale alle ore 9 in prima e alle 10 in seconda convocazione presso gli uffici di via Mazzini 6-II.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

SOCIETA' PER AZIONI

Sede in Milano - Capitale L. 100.000.000 versato L. 50.000.000
Fondata a Trieste nel 1838

Aumento del capitale a L. 800.000.000 interamente versato

AVVISO DI EMISSIONE

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria dell'8 maggio 1947, a partire dal 2 fino al 21 giugno 1947 si effettueranno le operazioni relative all'aumento del capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 800.000.000, mediante presentazione dei titoli sia di Serie A che di Serie B attualmente in circolazione.

L'aumento avverrà mediante:

a) — parificazione nel valore nominale e versato delle attuali 40.000 azioni di Serie A e 40.000 azioni di Serie B, aumentandone il valore nominale a L. 4.000 cadauna, procedendo a liberazione delle predette 80.000 azioni, senza versamento di numerario, e frazionando contemporaneamente ciascuna delle 80.000 azioni da L. 4.000 in 4 azioni da L. 1.000 cadauna; con che il capitale sociale così aumentato a L. 320.000.000 sarà composto da n. 320.000 azioni da nominali L. 1.000 interamente versate;

b) — emissione di n. 480.000 nuove azioni da nominali L. 1.000 cadauna, con godimento 1.o gennaio 1947, tutte offerte in opzione agli Azionisti, in ragione di 6 azioni nuove per ogni gruppo di 4 delle 320.000 azioni da L. 1.000 risultanti dal frazionamento di cui ad a) — (ovverosia per ognuna delle 80.000 azioni attualmente in circolazione), e ciò contro versamento di L. 1.000 più L. 200 per spese, cioè complessivamente L. 1.200, per ogni nuova azione.

Le operazioni relative dovranno effettuarsi presso la Direzione di Trieste della Società (Via Mazzini n. 35) ed i seguenti Istituti bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Milano, Cagliari, Genova, Padova, Palermo, Torino, Trento, Venezia;
CREDITO ITALIANO, Sedi di Milano, Cagliari, Genova, Padova, Palermo, Torino, Trento, Venezia;
BANCO DI ROMA, Sedi di Roma, Bologna, Firenze, Milano;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Sedi Roma, Milano;
BANCO DI NAPOLI, Sedi di Napoli, Milano;
BANCA PRIVATA FINANZIARIA, Milano;
BANCA UNIONE, Milano;
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, Milano.

Decorso l'anzidetto termine del 21 giugno 1947 gli Azionisti decadranno dal diritto di esercitare l'opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni contro versamento di numerario. Per la sottoscrizione mediante i diritti d'opzione, alle condizioni di emissione, è accordato un termine supplementare fino al 28 giugno 1947 compreso; trascorso detto termine tali diritti non saranno più validi.

Per i titoli circolanti all'estero l'esercizio dell'opzione sia in base alle azioni che in base ai diritti d'opzione, da effettuarsi esclusivamente per il tramite delle Banche Agenti, sarà consentito sino al 26 luglio 1947.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE